

Report Focus Group n. 2

WELFARE MUNICIPALE

Sabato 4 luglio 2009 si è tenuto presso la Sala della Biblioteca comunale di Atri il primo Focus Group sul tema "Welfare Municipale: bisogni del territorio e servizi socio-sanitari".

All'incontro hanno partecipato:

Domenico Felicione – Assessore all'Urbanistica del Comune di Atri;

Giammarco Marcone – Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Atri;

Anna Masciotta – Responsabile Settore V Sviluppo sociale e benessere della persona del Comune di Atri;

Maria Mattucci - Direttore sanitario Presidio Ospedaliero di Atri;

Annamaria Consorti - Assistente sociale del Comune di Atri;

Manuela Racciatti - Assistente sociale del Comune di Atri;

Sandra Di Marco - Servizio Counselling scolastico del Comune di Atri;

Emanuela Savini - Servizio di Educativa domiciliare del Comune di Atri;

Cristina Marcone - Servizio di Mediazione familiare del Comune di Atri;

Elisabetta Rapacchiale - Psicologa del Piano di Zona dell'Ambito Costa Sud 1;

Antonia Trenta - Consultorio Familiare del Comune Atri;

Roberto Prosperi - Presidente Fondazione Ricciconti;

Gennarina Sacripante - Presidente Cooperativa sociale Casoli 85;

Gloria Colleluori - Presidente Cooperativa sociale Vitanuova;

Anna Ruggeri - Presidente Cooperativa sociale Laser;

Santa Mastrangelo – Cooperativa Laser;

Maria Fortunato - Presidente Cooperativa sociale L'Aquilone;

Gianluca Laudadio – Vice-presidente Associazione Aiutabile;

Annarita Nespoli – Associazione Aiutabile;

Niels Van Bemmelen – Associazione per lo sviluppo locale Itaca;

Maurilio Ronci – Coordinatore del Gruppo di Piano;

Roberto Mastromarini – Consulente del Gruppo di Piano per gli aspetti sociologici (facilitatore del Focus);

Aldo Cilli – Consulente del Gruppo di Piano per gli aspetti urbanistico- territoriali;

Serena Ciabò – Consulente del Gruppo di Piano per gli aspetti ambientali

Il Focus è aperto da Roberto Mastromarini, in qualità di facilitatore. Viene presentata la composizione del gruppo di lavoro e vengono esposte le finalità dell'incontro con i relativi aspetti metodologici. Lo scopo principale è quello di far interagire i soggetti che si occupano dei temi proposti e di allargare lo spettro di conoscenze territorialmente disponibili su di essi. La produzione di nuove sinergie e l'avvio di un laboratorio progettuale sulle problematiche sociali e sanitarie sono i macro-obiettivi posti alla base del focus group. Viene sottolineata l'importanza di un tavolo con tutti i principali attori del territorio atriano che si occupano di politiche e di servizi sociali e sanitari e questo, come sostenuto da diversi degli stessi partecipanti, anche alla luce del fatto che è piuttosto difficile che ciò accada nelle consuete prassi di lavoro. Data la complessità delle questioni in gioco è chiesto ai partecipanti di seguire nella prima parte dell'incontro uno schema di massima, nel quale riportare da una parte i **bisogni strutturali** del territorio (quelli presenti da tempo e verso i quali è stata già attrezzata una risposta da parte delle istituzioni) e dall'altra i **bisogni emergenti** (non presenti fino a qualche anno fa o presenti in misura crescente negli ultimi tempi e nei confronti dei quali una risposta organizzata da parte degli attori pubblici è mancante o in via di definizione). I partecipanti sono così invitati a presentarsi uno per volta e a fare un sintetico excursus professionale.

Ci si propone di affrontare l'argomento generale di discussione "Welfare Municipale: bisogni del territorio e servizi socio-sanitari" suddividendolo in quattro sottotemi:

- costruire un osservatorio sul disagio e la fragilità sociale _ ANALISI DEI BISOGNI
- ricentralizzare il ruolo del presidio ospedaliero in un contesto di area vasta _ L'OSPEDALE NELLA COMUNITA'
- integrare i servizi sociale e sanitari_ CONVERGENZA PROGRAMMATORIA ED ORGANIZZATIVA
- costruire reti di ascolto e di coordinamento tra gruppi sociali, istituzioni terzo settore_ NETWORKING SOCIALE.

Dato l'elevato livello di interattività del dibattito si è optato in questo caso per una trascrizione integrale dei contenuti dell'incontro: ciò consentirà di seguire meglio l'andamento dei lavori e l'articolazione della discussione di gruppo che ne è seguita.

Sacripante: sono Gennarina Sacripante, Presidente della Cooperativa Casoli '85. Noi operiamo nel settore degli anziani, nelle frazioni di Atri... quindi Atri, Casoli, Santa Margherita, Fontanelle e San Giacomo. Facciamo principalmente assistenza domiciliare per permettere agli anziani di restare presso il proprio domicilio e quindi l'assistenza domiciliare consiste soprattutto nella cura e nell'aiuto all'igiene della persona... Quindi maggiormente sono anziani che stanno a letto... dobbiamo accompagnarli dal dottore, a fare la spesa, farmacia, qualsiasi cosa di cui abbiano bisogno. Fanno domanda al comune e in base al reddito ISEE pagano un tot a ora. Poi facciamo anche attività ricreative e culturali presso il centro, di vario genere, attività ginniche e poi feste, attività culinarie, serate ricreative, ballo, giochi di società, tombolate, bingo, colonia marina...

Colleluori: io sono Gloria Colleluori di Vita Nuova. Noi lavoriamo sul territorio di Atri, Atri città. Però più o meno il lavoro è quello... c'è una differenziazione territoriale ...

Masciotta: i bisogni sono anche diversi. È proprio che fisicamente le frazioni di Atri rispetto al capoluogo distano.. quindi non solo i bisogni ma anche geograficamente c'è bisogno anche di mezzora per arrivare.. e questo è un problema che poi voglio porre. E' da considerare questo fatto. Il trasporto...

Racciatti: io sono Manuela Racciatti, assistente sociale del Comune di Atri. Lavoro ad Atri da meno di un anno quindi sto conoscendo un po' la realtà atriana anche perché non sono nemmeno di qui...Comunque i punti critici, soprattutto le richieste che arrivano in comune sono il lavoro, la mancanza di casa, problemi economici, l'aumento della popolazione anziana...

Mastromarini: nello specifico ti occupi?

Racciatti: segretariato sociale e servizio sociale professionale per quanto riguarda la maggior parte gli adulti perché poi c'è lei che fa i minori...

Consorti: io sono Annamaria Consorti, assistente sociale dal 2001. Io sono un po' di anni che sto al Comune di Atri. Mi occupo di minori e di tutto ciò che riguarda l'area anziani in collaborazione con le cooperative. E anche di segretariato sociale. Diciamo che adesso il mio lavoro è migliorato da un punto di vista organizzativo infatti adesso abbiamo più figure professionali quindi possiamo lavorare anche... rispetto a un paio di anni fa... Sono stata sola quindi ho avuto grosse difficoltà...

Savini: io sono Emanuela Savini, sono un educatore professionale e mi occupo del servizio di educativa domiciliare. Prendo in carico le famiglie che il servizio sociale mi affida, mi occupo dei bambini e delle relazioni bambini-genitore. Lo scopo del servizio è quello di recuperare la genitorialità, di favorire la relazione e di migliorare il rendimento scolastico nel caso in cui ci siano problemi.

Di Marco: io sono Sandra Di Marco, psicologa del servizio di counselling scolastico qui al

Comune di Atri. È un servizio che è partito in forma sperimentale dal 2003 ed è andato sempre più aumentando intermini di ore, è andato potenziato nel corso di questi anni. Sono fisicamente a scuola in giornate e orari stabiliti, nella scuola elementare Casoli e Atri, nella scuola media Casoli e Atri e scuola superiore. Mi occupo principalmente delle relazioni sia tra gli alunni che tra alunni e insegnanti, sia genitori-insegnanti. Non è un servizio in cui si fa diagnosi o cura... nel senso che se si rilevano determinate difficoltà c'è l'invio a strutture preposte sul territorio, ma è proprio un servizio di ascolto essenzialmente.

Santa: io sono Mastrangelo Santa, della cooperativa Laser Silvi. Sono la coordinatrice del servizio di assistenza domiciliare handicap che opera nei Comuni dell'ambito territoriale Atri-Silvi-Pineto. Per quanto riguarda Atri rispetto agli altri due Comuni, diciamo che abbiamo un numero minore di assistiti malgrado il territorio sia veramente sterminato, molto vasto e le richieste sono anche impellenti. Noi ci occupiamo di servizio alla persona, di servizio di assistenza domiciliare all'handicap, della gestione della disabilità rapportato alle famiglie e della razionalizzazione del servizio e dell'utente rispetto all'assistente.

Ruggeri: io sono Annamaria Ruggeri e sono il presidente della cooperativa Laser... E' un servizio ai disabili e mira soprattutto a sollevare... Non è un servizio educativo bensì assistenziale e mira a sollevare la famiglia dall'onere della situazione benché poi, in alcuni casi, cerchiamo di dare risposta anche a bisogni che vanno un attimino oltre questa cosa, laddove è possibile farlo.

Mastromarini: sarà anche l'occasione, dato che operate in contesti territoriali diversi, di confrontarsi anche sui bisogni.

Ruggeri: da questo punto di vista possiamo dire moltissimo, perché io personalmente vado proprio sul territorio, quindi... Ci sono delle differenze molto rilevanti.

Mastromarini: questo lo affrontiamo tra poco...

Rapacchiale: io sono Elisabetta Rapacchiale, psicologa... collaboro con il Comune di Atri e mi occupo di progettazione degli interventi sociali. In modo particolare ho partecipato alla redazione del Piano di Zona dei servizi sociali, in collaborazione anche con i Comuni di Silvi e di Pineto.

Marcone (assessore): io rappresento il Comune... sono Giammarco Marcone, sono il neo assessore alle politiche sociali. Ho questa ulteriore delega di cui mi dovrò occupare... quindi sentiamo gli altri, eventualmente interverrò durante il dibattito.

Laudadio: io sono Gianluca Laudadio e sono vicepresidente dell'Associazione Aiutabile che è nata da poco. E' un anno e mezzo circa che viviamo questa realtà sul nostro territorio. Innanzitutto do il benvenuto al neoassessore e spero che ci sia una proficua relazione e collaborazione perché effettivamente ci siamo accorti che in questo anno e mezzo le persone che si sono rivolte a noi ma soprattutto il numero dei soci iscritti nel registro è abbastanza elevato... Sono 104 per l'esattezza. Di fatto la cosa cozza con quello che diceva la signora Mastrangelo che parlava della richiesta dell'assistenza domiciliare nel territorio di Atri che era bassa praticamente...

Mastrangelo: sì, rispetto agli altri due (territori, *n.d.r.*)... E' una questione di numeri, di numeri...

Laudadio: non sto assolutamente contraddicendo anzi sto soltanto riflettendo su quello che si è detto perché questo fa capire effettivamente quali potrebbero essere le vere barriere che ci sono all'interno della nostra struttura sociale per rivolgersi a una struttura come la nostra per la tutela ma anche i semplici consigli legati alla disabilità e all'handicap. Quello che volevo dire è che questa tutela, questa disabilità ultimamente è venuta fuori con il discorso del San Stef.A.R... Non so se voi siete al corrente di ciò che sta accadendo ad Atri che è una cosa allucinante: ci sono famiglie, genitori, che non sanno più dove andare a sbattere la testa perché ci sono persone disabili che non hanno più terapie ormai da un mese e quindi hanno delle grosse difficoltà. La soluzione a quanto

pare non c'è perchè non ci sono prospettive né politiche né private; il gruppo Villa Pini, Angelini, non si sa che cosa stanno combinando e via dicendo. Colgo l'occasione per lanciare un grido di aiuto a tutte le autorità che ci stanno qui e a tutte le persone che possono comunque fare qualcosa in questo campo. Noi, riprendendo il discorso dell'associazione, ci occupiamo quindi della tutela dei diritti dei disabili, sentire le loro voci e oltre alle classiche richieste che ci possono essere arrivate in questo anno e mezzo, come il discorso delle barriere architettoniche ad Atri, come il fatto di avere più servizi nell'ambito del sociale... mi viene in mente l'idrochinesiterapia che si è interrotta, prima c'era e adesso si è interrotta, mi viene in mente la musicoterapia considerata non proprio una terapia molto validante invece ci sono degli studi che provano il contrario, che dobbiamo andare fuori per farla con tantissimi problemi delle famiglie...

Mastromarini: scusi se la interrompo ma siccome sta andando avanti..

Laudadio: io sto andando avanti e lo dico perché..

Mastromarini: adesso c'è l'avvio dei lavori che consiste proprio nell'evidenziare queste criticità, queste problematiche territoriali quindi...

Laudadio: lei mi deve scusare ma appena ho un attimo di parola io sparo... La sfera del disabile deve essere tutelata... è un tema fondamentale!

Nespoli: io sono Annarita Nespoli segretaria dell'associazione Aiutabile.

Fortunato: io sono Maria Fortunato, presidente della cooperativa L'Aquilone che ha in gestione il centro diurno di Ricciconti, un centro diurno per ragazzi disabili. Questo centro ha delle finalità un po' diverse rispetto agli altri centri. Noi abbiamo puntato molto, oltre all'autonomia, all'integrazione, al sostegno delle famiglie, abbiamo puntato molto sull'aspetto occupazionale. Noi abbiamo puntato molto sulle abilità dei ragazzi disabili, queste abilità le abbiamo trasformate in competenze e tramite un percorso formativo abbiamo fatto anche un inserimento lavorativo.

Prosperi: io sono Roberto Prosperi e presiedo la Fondazione Ricciconti che è una IPAB, un'istituzione di assistenza e beneficenza pubblica. È quindi un ente pubblico. Credo che sia probabilmente la più antica, attualmente attiva, istituzione atriana; è un ex orfanotrofio che oggi eroga servizi alla persona; in particolare troviamo delle borse di studio per gli orfani poveri di Atri e della Provincia di Teramo e dal 2001 abbiamo avviato in collaborazione con la cooperativa L'Aquilone, che gestisce il servizio, il centro diurno per disabili che abbiamo incrementato con i progetti di agricoltura sociale e quindi con la Fattoria sociale.

Trenta: io sono Antonia Trenta sono psicologa, psicoterapeuta, lavoro nel Consultorio Familiare di Atri ma il mio territorio di riferimento non è solo la città di Atri ma tutti i paesi dell'interno che incidono in parte nel territorio della comunità montana. Mi occupo di età evolutiva principalmente, e quindi di difficoltà genitori-figli e di disabilità nei tratti che riguardano l'accertamento, la diagnosi della disabilità e anche l'inserimento scolastico dei portatori di handicap. Chiaramente lavorando con la scuola mi vengono segnalate tante altre difficoltà scolastiche che non rientrano specificamente nella 104 ma che sono oggetto del nostro intervento. Il mio lavoro è prevalentemente clinico ma che prevede anche degli interventi di prevenzione. Abbiamo sperimentato dei percorsi di sostegno alla genitorialità e qui, per quanto riguarda le criticità, abbiamo delle cose da dire. Mentre è ormai consolidato il lavoro di educazione affettiva e sessuale nella scuola media dove abbiamo scelto di dedicare più tempo e più attenzione perché io personalmente ritengo che quella fascia di età è particolarmente critica e quindi è una fascia in cui si può fare molto in termini di prevenzione. Per cui questo tipo di intervento di lavoro mi dà la possibilità di intercettare il disagio giovanile laddove si manifesta e quindi nel suo esordio e di intervenire anche da un punto di vista psicoterapeutico, considerando che una delle mie specializzazioni attuali è proprio l'adolescenza.

Marcone (mediatrice familiare): sono Cristina Marcone, vicepresidente del Centro Studi

sulla famiglia "Aurora" che gestisce dal 2005 il servizio di Mediazione Familiare qui ad Atri. È un servizio innanzitutto gratuito e ci tengo a dirlo perché è uno dei pochissimi gratuiti che esiste in Abruzzo, oltre a Giulianova e Chieti e che si rivolge principalmente a coppie che sono separate o che devono divorziare e che hanno difficoltà nell'azione di coppia, nel dialogo e soprattutto hanno difficoltà nel rapporto genitori-figli. Noi li sosteniamo in tutta la fase, dirigendoli, arrivando fino all'accordo di separazione che prepariamo noi gratuitamente e che poi verrà portato agli avvocati per portarlo in Tribunale. Poi vorrei dire una cosa perché noi abbiamo tantissimi utenti che vengono da Pescara, dal chietino, collaboriamo molto bene ad esempio con il Comune di Pineto e abbiamo difficoltà ad avere utenti che vengono direttamente da Atri, quindi questo è un aspetto che dobbiamo approfondire...

Masciotta: io sono Anna Masciotta responsabile del settore sicurezza sociale e turismo e posso dire che il mio settore può essere considerato il front-office di tutti i bisogni, le istanze della popolazione. Per cui la mia funzione è anche quella di coordinare tutti gli interventi attivati nel campo del welfare e in più quello di essere referente dell'Amministrazione e di collegamento con gli altri Comuni dell'Ambito...

Mastromarini: Nel frattempo è intervenuta la dottoressa Mattucci, noi stiamo facendo un giro di presentazione ...

Mattucci: Sono il Direttore f.f. del Presidio ospedaliero di Atri. E' notorio il particolare momento che la nostra Azienda sta vivendo, anche perché ne parlano tutti i giornali. E' inutile dire che anch'io sono preoccupata, probabilmente qualche smobilitazione la vivremo anche noi. E' anche vero però che in queste condizioni sicuramente non andremo avanti perché la Regione Abruzzo è una delle regioni "canaglia", ed i fondi sono insufficienti. Siamo consapevoli che saremo ridimensionati, ma la speranza è che sia un ridimensionamento minimo, che lasci attive le strutture che funzionano, senza esserne decimati. La settimana scorsa abbiamo temuto questo perché siamo venuti a

conoscenza del Piano Industriale dal quotidiano “La città”, perché né come Direttore di Presidio, né come sindacati o collegio di direzione siamo stati messi a conoscenza del Piano, o tantomeno ne abbiamo avuto visione.

Probabilmente vi giungerà notizia di un'interruzione dell'attività ambulatoriale e di degenza dell'U.O. di Otorinolaringoiatria. Abbiamo avuto la chiusura dell'unità intesa come degenza, ma purtroppo da lunedì giungerà notizia di un'interruzione anche dell'attività ambulatoriale perché l'unico medico in servizio si è rotto tutti e due i polsi, ed io mi trovo a dover dirottare a Giulianova tutte le prestazioni, a meno che non mandino al nostro P.O. un medico da Giulianova (l'altro medico, per il quale era stato espletato il tanto chiacchierato avviso pubblico, dovrebbe arrivare il 16 luglio).

Per quanto riguarda l'U.O. di Oculistica, sappiamo che dovrebbe rimanere comunque un'attività di degenza, l'U.O. di Urologia accoglierà un altro medico. Ciò che mi preme sottolineare è che in Atri c'è professionalità, fino ad oggi sicuramente mortificata, ma nonostante una riorganizzazione riusciremo comunque a rispondere alle esigenze reali.

Mastromarini: siamo nel primo punto che è la costruzione di un Osservatorio sul disagio e sulla fragilità sociale, il concetto chiave proposto è l'analisi dei bisogni. Il costruire un osservatorio diventa un asse strategico di cui discutere, però vi chiederei di costruire insieme una mappa dei bisogni sociali del territorio in modo tale da iniziare a costruirlo questo osservatorio già oggi e relazionandoci agli altri strumenti già operativi, avere una serie di elementi favorevoli, direzionati verso un osservatorio. Quindi spenderei due parole su questo aspetto alla fine della discussione. Ora andrei sulla parte più analitica. Ci sono due voci: bisogni presenti e bisogni emergenti. La prima si riferisce ai bisogni strutturali, i bisogni che fanno parte del tessuto comunitario e lo caratterizzano già da tempo, sono bisogni già intercettati e sui cui i servizi sono già operativi... La domanda sociale è già presente. Per bisogni emergenti si fa riferimento alle nuove aree problematiche, quelle che ancora si fa fatica ad intercettare e di cui abbiamo una serie di input rispetto a ciò che osserviamo sul territorio e che magari caratterizzano soprattutto gli ultimi tempi...

Quindi bisogni di cui ancora non si ha consapevolezza oppure pur avendoli intercettati la risposta dei servizi pubblici è ancora provvisoria, poco strutturata.

Fortunato: Vabbè se sono bisogni presenti significa che non c'è stata risposta quindi in qualche modo ci sono, bisogni emergenti sono altri bisogni che comunque non hanno risposta quindi tutta questa distinzione...

Mastromarini: porto un esempio sulla distinzione fra bisogni presenti e bisogni emergenti. La crisi economica... Con la signora Masciotta avevamo già evidenziato come siano emersi nell'ultimo anno e mezzo una serie di nuovi bisogni... di assistenza economica o comunque di tipo economico che magari erano anche in parte presenti prima ma che adesso sono più pressanti, più incisivi, più diffusi... Quindi collocherei questo tipo di bisogno legato ad una nuova difficoltà economica delle famiglie nella colonna dei bisogni emergenti e invece altri tipi di bisogno, presenti da più tempo e per i quali c'è già un qualche tipo di risposta dei servizi sociali, nella colonna dei bisogni strutturali...

Laudadio: io quello che posso dire è che mi è già capitato di sentir parlare di tagli economici, bisogna abbassare il budget del 25%, la destinazione dei fondi al sociale e via dicendo... già presso un dirigente della Asl due settimane fa e la cosa in ambito sociale mi fa un pochettino allarmare. Perché io penso che chi si avvale di una rete, dirgli sai ci sono meno soldi, ti dobbiamo tagliare dei diritti, delle cose, mi sembra veramente ... Premesso questo è chiaro che poi ci sono delle priorità e quindi se proprio bisogna farlo bisogna seguire queste priorità. Sotto questa ottica ovviamente la dottoressa Mattucci sa più di me di cosa parlo quando parlo del presidio ospedaliero... ci sono delle priorità che non debbono essere toccate. Fatta questa premessa e tornando nello schema e ascoltando quello che stava dicendo la dott.ssa Masciotta che mi sembra di capire sia un anello importante in questo campo perché fa da tramite fra la struttura pubblica e poi la persona vera e propria, da quello che ho potuto capire andando in giro anche sul

territorio di Pescara, Montesilvano e via dicendo, forse quello che manca nel nostro territorio comunale e dintorni è una linea diretta tra la persona disabile e le istituzioni, perché ci sono delle associazioni ma manca proprio un ufficio nel Comune che si occupa della disabilità, l'Ufficio Disabili...

Marcone (assessore): il problema che emerge oggi è sostanzialmente un problema di carenza di informazione in ordine a quelli che sono i servizi erogati dalla struttura. Io ho assunto questo incarico da poco, sono ancora in fase di assorbimento delle informazioni, però un'idea, ne ho parlato anche con la dott.ssa Rapacchiale e le assistenti sociali, me la sono fatta... ed è questa: noi abbiamo, per quanto riguarda il Comune di Atri, parecchie risorse anche di natura finanziaria ma a mio modesto parere sono spesi male quei soldi. Perché? Perché ho l'impressione che noi spendiamo soldi per fare l'interesse di qualcun'altro ma non è un'affermazione grave, nel senso che non c'è premeditazione nel fare questo... Di fatto spendiamo soldi perché manca uno studio accurato su quelle che sono le reali esigenze locali, atriane. Se noi andassimo a vedere oggi quali sono le persone che abitualmente usufruiscono dei servizi di natura sociale, ci renderemmo conto che alla fine sono sempre quelle. Io invece ho la sensazione, la certezza diciamo, perché ho avuto modo di accedere a queste informazioni per ragioni professionali, che esiste un sommerso che numericamente è molto più consistente di quello che attualmente è il bisogno reale che per un fatto di dignità, di cultura... L'esigenza che abbiamo noi oggi è quella di fare un accurato esame di quelle che sono le esigenze territoriali in termini di bisogno di servizi ecc... E poi c'è una scarsa informazione. Noi come assessorato, come Ambito Territoriale, come Piano di Zona abbiamo redatto la Carta dei servizi però di fatto a me risulta che non sia stata distribuita questa carta su tutto il territorio: ci stavano dieci scatoloni buttati, perché questa è la parola giusta, presso l'Ufficio del WWF... Invito voi operatori del settore, noi istituzioni a studiare un metodo per far sì che emergano queste esigenze del territorio, noi dovremmo attuare delle misure mirate rispetto alle esigenze del territorio. Oggi manca uno studio, un esame, una valutazione di questo tipo. Come farla

io non lo so, questo lo dovete dire voi, è un input che vi do, cerchiamo di studiare un metodo per far sì che questa emergenza venga tamponata.

Mastromarini: si ribadisce l'importanza dell'osservatorio non solo per fare una fotografia dei bisogni esistenti ma anche per monitorare costantemente i suddetti bisogni.

Laudadio: quello che volevo dire è che quando mi hai detto Giammarco che in parte eri d'accordo su quello che avevo detto, sinceramente... forse non mi sono spiegato bene io... sono rimasto impressionato favorevolmente da quello che dici perché sei totalmente d'accordo con quello che ho detto cioè ... riformulo meglio la necessità. Quando parlavi che c'è un sommerso, che gli utenti sono sempre quelli e altri magari che ci sono e non lo vanno mai a chiedere, dicevo proprio questo. Evidentemente la base culturale, sociale presente sul nostro territorio, perché secondo me dipende molto da quello, non consente di fare un passaggio diverso che non sia direttamente l'istituzione. Un conto è avere un ufficio disabili comunale, un conto andare in associazione...

Marcone (assessore): abbiamo ad esempio lo Sportello di mediazione familiare che offre un servizio importantissimo però perché gli atriani che hanno un bisogno di questo tipo non si rivolgono a questo sportello? Io ritengo che non sia solo un fatto culturale perché se ci celiamo dietro questo problema allora è meglio che lo chiudiamo lo sportello perché non sarà mai operativo.. E' un fatto anche di informazione, io ritengo, senza voler colpevolizzare nessuno, che non ci sia stata l'opportuna informazione che andava fatta e ad oggi l'utente anche per un fatto culturale sicuramente, anche per un fatto di dignità...

Marcone (mediatrice familiare): noi non possiamo operare in una stanzina, in piena attività amministrativa perché giustamente la coppia o l'utente che si rivolge alla psicologa o all'assistente sociale ha bisogno di privacy. Io opero il sabato mattina... prima non c'era nessuno, adesso il sabato mattina è un andirivieni di tutti... Adesso spostato a venerdì pomeriggio così almeno cerco di avere un po' di tranquillità...

Marcone (assessore): io mi sono relazionato con tutte le assistenti sociali e la prima cosa che io ho detto, prima che loro la mettessero in evidenza, è che mi sarei impegnato per trovare una sistemazione logistica più congrua. Ritengo giusta la sottolineatura, sembra opportuno e doveroso dare l'opportunità alla persona di potersi aprire, non è nemmeno bello vederle all'interno dell'ufficio della signora Masciotta, quindi in questo io mi posso impegnare e loro lo sanno e mi impegnerò.

Laudadio: quello che volevo dire è proprio quello che diceva lui. La struttura di cui parlavo io va dal semplice rilascio dell'etichetta arancione a informazioni più cavillose sulla 104... Quello che diceva la dott.ssa Masciotta è giusto, ci serve una struttura ad hoc... Se vuoi... Claudio Ferrante che è il dirigente dell'Ufficio Disabili di Montesilvano è disposto a venire a parlare con voi, col sindaco, per spiegare meglio cosa vuol dire l'Ufficio Disabili, una struttura del genere....

Marcone (assessore): mi rendo conto. Il problema è soltanto di natura logistica.

Prosperi: qui molte persone, circa un anno e mezzo, due anni fa, furono invitate presso la Fondazione Ricciconti per verificare come poter dare un luogo... Cioè questa esigenza che è venuta fuori in questo momento l'avvertimmo subito noi, avevamo e abbiamo lo spazio per mettere insieme i servizi sociali di Atri. Noi ci siamo sin da subito orientati sul nostro servizio di intervento che è quello della famiglia e dei minori quale ex orfanotrofio... e la disabilità su cui già lavoriamo... Ma ciò non toglie che si possa fare per tutti i servizi del sociale. Penso che la nostra Fondazione su questo punto possa dare un contributo decisivo per l'integrazione di tutti i servizi sia delle istituzioni pubbliche che delle associazioni private in un unico ambiente, in un unico ambito attrezzato dove si possa anche costruire a seconda delle esigenze. L'idea mi venne fra l'altro, proprio collegandomi a quello che diceva l'avvocato Marcone, un giorno che io dovevo parlare con l'ex assessore, quello della giunta Basilico, andai in assessorato per vedere un po' di cose da risolvere, entrai e mi dissero: "no, in questo momento in assessorato non si può

entrare. Perché? Stanno facendo la mediazione familiare. Come, la mediazione familiare dentro l'assessorato?" Io mi sono immaginato queste persone che si trovano in un momento così drammatico della vita, la separazione, devono gestire la genitorialità dopo la separazione... e tu che fai? Li metti in... è assurdo, praticamente è come se non lo fai..

Mastromarini: elenco dei bisogni e poi facciamo all'analisi dei problemi logistico-organizzativi. Differenza fra bisogni e problemi: il bisogno si riferisce dell'utente, il problema riguarda la complessità dei bisogni, ciò che attorno al bisogno si va a costruire, definire...

Colleluori: rispondendo a Giammarco Marcone voglio dire che in realtà c'è una scarsa informazione però è anche vero che anche la Carta che è stata fatta... almeno io parlo del nostro settore che è il settore anziani... siccome è rivolta ad una fascia che non è un ceto sociale... si parlava di cultura prima ma chi appartiene ad un ceto sociale medio-alto non ci si fila proprio capisci! O nel caso di assistenza domiciliare "ho la badante", per quello parlavo di snobbismo prima, oppure non frequenta nemmeno il centro perché dice "figurati se io vado al centro sociale per anziani". Chiaramente tu devi capire a chi è diretta l'informazione, spesso e volentieri non le leggono neanche queste cose, neanche le capiscono ... questo è un problema serio secondo me da affrontare. Ad esempio l'assistenza domiciliare ha dei momenti di crescita, in questo periodo che abbiamo più difficoltà abbiamo un momento di crescita... -erò è anche vero che adesso abbiamo un ufficio in cui ci sono più assistenti sociali, c'è una collaborazione anche diversa... Però la fascia non è, capito? Quella carta dei servizi a me è arrivata, io l'ho letta ma se un anziano la guarda gliela devi spiegare perché non capisce nemmeno che sta leggendo.

Marcone (mediatrice familiare): partiamo dal presupposto che gli utenti che si servono dei servizi pubblici che sono gratuiti, la fascia è non dico medio bassa, è bassa! Quindi alla fine anche il sistema informativo è difficile strutturarli.

Sacripante: però secondo me questa è una mentalità prettamente atriana perché sinceramente nelle frazioni vengono di tutte le fasce di cultura...

Mattucci: Quando si parla di cultura non s'intende soltanto scolarità, ma anche tradizione culturale. Nel momento in cui parliamo di disagio e fragilità sociale ci rivolgiamo maggiormente ad un ceto medio-basso. Sono Responsabile anche dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) di Atri, Silvi, Pineto, Notaresco, Montefino, Castilenti, Castiglione, e noto che quando andiamo nelle case, nelle famiglie, entriamo maggiormente in quelle della povera gente. Qualche volta siamo andati anche nelle case di persone più agiate, dove abbiamo fatto la nostra medicazione e siamo andati via, ma quotidianamente viviamo situazioni molto più drammatiche, dove non basta il Sanitario, ma è necessaria un'integrazione socio-sanitaria, perché quella medicazione può risultare inutile quando il paziente urina tutto il giorno senza essere assistito e cambiato, pertanto dopo due ore la medicazione non ha più efficacia.

Fortunato: scusate però, il servizio pubblico ha uno scopo ben preciso che è quello di assistere la classe sociale medio-bassa, poi la classe sociale medio-alta può scegliere quello che vuole ma compito del servizio pubblico è prevalentemente assistere chi ha bisogno, è la classe medio bassa che dobbiamo tutelare, le strategie le dobbiamo decidere.

Di Marco: siccome io mi occupo dell'area evolutiva, sicuramente un bisogno che i ragazzi esprimono è quello di luoghi aggregativi. Di fatto c'è un centro aggregativo, per diversi anni c'è stato anche se per una fascia limitata di età, però attualmente i ragazzi non sanno dove riunirsi, non c'è un posto fisico in cui stare. Creare più servizi di aggregazione e sicuramente sta emergendo un fattore preoccupante proprio nella fascia della scuola media... Leggevo qui problematiche inerenti tossicodipendenza, alcolismo, c'è tutto un sommerso, prima si parlava di sommerso, relativo a queste problematiche. Bisogno di prevenzione, di comportamenti a rischio.

Trenta: io aggiungerei l'assistenza domiciliare a cui il Comune sta facendo fronte negli ultimi tempi ma secondo me proprio perché parliamo di fasce deboli e quindi di fragilità

ce n'è bisogno in maniera più capillare, sia per quanto riguarda i minori a rischio sia per quanto riguarda i minori portatori di handicap. In questo ultimo caso è un sostegno alla famiglia, perché soprattutto nelle situazioni più gravi è anche un modo per sollevarla dall'impegno che la presenza di un ragazzino con gravi difficoltà comporta. Nell'altro caso, nelle situazioni di fragilità familiare in cui ci sono problemi di svantaggio sociale, culturale, è un modo diverso di supportare la famiglia perché la maggior parte dei casi che noi seguiamo sono casi in cui la problematica c'è perché c'è una situazione di trascuratezza educativa. Anche se molto spesso si parla tanto di casi dove si consumano comportamenti più eclatanti, di violenza... ma dobbiamo segnalare che i casi di cui quotidianamente noi ci occupiamo sono questi casi qua, dove c'è una situazione di trascuratezza, dove la famiglia va supportata anche con questi interventi. Noi peraltro abbiamo sperimentato dei percorsi di aiuto alla famiglia, quindi dei percorsi strutturati attraverso una serie di incontri sia con i genitori dei ragazzi preadolescenti, sia con i genitori dei bambini nella fascia 0-3 anni, sia... io ci ho provato in ospedale all'interno dei corsi di preparazione al parto e alla nascita, perché ritengo che quello è un altro momento di passaggio critico dove si può fare tanto. Però l'adesione, la partecipazione non c'è, quindi è un'esperienza su cui dobbiamo riflettere perché mentre il genitore che ha un problema è disposto a venire al servizio e a parlarne in camera caritatis, diversamente se si crea una situazione collettiva, di confronto, questa partecipazione non c'è. Ci siamo anche interrogati, perché è stato probabilmente un progetto pensato da noi operatori, dall'alto, che non è venuto dal basso quindi certo ci sono i bisogni emergenti ma si tratta anche di far sì che siano le persone stesse perché se siamo noi a progettarli c'è poi la possibilità che di questi servizi le persone non ne fruiscono.

Racciatti: io parlo da assistente sociale, penso anche a nome di Annamaria, le richieste che riceviamo tutti i giorni sono il pagamento delle bollette, dell'affitto, la casa. C'è una richiesta di case impressionante! Bisogni presenti anche perché sono tutti i giorni...

Consorti: secondo me sono sempre maggiori queste esigenze, anche di lavoro...

Mastromarini: quindi rispetto a tre anni fa c'è stato un aumento di questo tipo di richieste?

Racciatti: si sì, questo sicuramente...

Prosperi: scusate ma avete un sistema di monitoraggio?

Consorti: purtroppo no!

Prosperi: questa è una cosa ad esempio che assolutamente va fatta, loro sono l'interfaccia del comune dovrebbero registrare tutto...questa cosa che voi state rappresentando in questo momento, benissimo può venire fuori da un grafico!

Racciatti: no ma ci sono le domande che parlano, abbiamo le domande scritte non è che sono chiacchiere. Abbiamo persone che vengono, riempiono delle domande e poi aspettano una risposta se verrà accolta o non verrà accolta, comunque è tutto scritto.

Prosperi: voglio dire, è possibile intercettare i bisogni in questo modo...

Racciatti: sì, noi abbiamo uno schema ... Una grande richiesta, l'ultima, è il trasporto handicap che sembra una cosa che da organizzare sia impossibile quando invece non è... è un diritto che hanno e che gli va dato, cioè non bisogna fare le lotte per dare un diritto.

Marcone (assessore): mi pare che adesso si stia puntando il dito soltanto sull'amministrazione, io ho detto che mi sono assunto l'impegno di trovare una sistemazione più adeguata sotto l'aspetto logistico, di mettere a loro disposizione le strumentazioni, il computer ... Se vogliamo continuare a snocciolare le carenze che ci sono state non in un anno di Amministrazione ... Sto soltanto da un anno e credo che questa amministrazione si sia dimostrata sensibile.

Colleluori: quando si parlava di monitoraggio non era mica un attacco

all'Amministrazione... Il monitoraggio noi lo stiamo cercando da anni. Il monitoraggio è una cosa importantissima, noi lo volevamo fare per vedere quella che era la realtà delle persone che vivono sole ad Atri. C'è un problema burocratico di privacy per cui noi non possiamo accedere, ti parlo di più di venti anni fa, non c'era questa legge quindi noi andammo in Comune... Se io non posso arrivare a fare monitoraggio per cercare di contattare queste persone perché il problema in realtà è l'informazione però è anche vero che tu hai di fronte una realtà medio bassa per cui devi approcciare con queste persone in maniera particolare. Come facciamo?

Marcone (assessore): ma questo io l'ho chiesto a voi, di dare un metodo, che siete gli operatori sul territorio.

Marcone (mediatrice familiare): su questo ci vuole un attento tavolo programmatico con sedute anche settimanali all'inizio... per quanta carenza c'è a livello informativo. Ad esempio non so se siete stati mai presso i servizi sociali del Comune di Pescara... è un caso Pescara. Però loro lì sono bene organizzati. Ogni servizio ha una ubicazione, anche se tanti servizi sono ubicati nella stessa stanza, però fuori c'è un cartello con tutto quello che si fa lì e tutte le varie competenze per cui se io vado non ho difficoltà a capire. Invece qua con un problema anche strutturale, con due stanze, tutto si riversa lì...

Mastromarini: allora emergono come problemi quello del sistema informativo per l'analisi e il monitoraggio dei bisogni, sia del sistema informativo per far capire quali servizi esistono, quali sono le persone di riferimento. Con un'attenzione al linguaggio...

Marcone (assessore): io penso questo e non so se metodologicamente è corretto: secondo me noi dovremmo uscire sul territorio, dovremmo essere noi ad andare tastare quali sono le reali esigenze. Perché se pensiamo di chiuderci all'interno di un ufficio bello, attrezzato, con computer di ultima generazione, secondo me non abbiamo risolto niente...

Fortunato: incrementare il lavoro di rete perché il lavoro di rete non c'è, qui le strategie non sono strategie e obiettivi condivisi da tutti, qui c'è una dispersione di energie, di professionalità, di risorse, di tutto. Se noi non facciamo questo lavoro di incrementare la rete, ci troviamo qui a vivere di campanilismo, ognuno vive nel proprio settore, ognuno arranca nel proprio settore, non si risolve niente. Dobbiamo cambiare noi strategia, dobbiamo collaborare per definire degli obiettivi comuni. Gli operatori non possono essere in conflitto tra un settore e l'altro, stando nel sociale la professionalità deve essere riconosciuta in tutti i settori.

Felicione (vice-sindaco): il punto è questo: questo è un settore difficile, complesso però vedo che intorno a questo tavolo ci sono tante persone animate dalla voglia di portare un valore a questo lavoro che stiamo facendo. Io rilancio questa proposta che secondo me può essere affascinante e può risolvere anche i problemi: creare un contenitore importante nel centro storico della città, un osservatorio, un luogo di aggregazione dove tutti insieme voi entrate in questo contenitore, collaborate a prescindere dai vari uffici... Questo credo che è una cosa che in questa città manca e io credo che questo sia uno dei punti principali da fare subito. Nello stesso tempo deve essere un luogo di aggregazione dove gli anziani, dove i giovani... Ci vuole qualcosa di più qualificante dove si riuniscano un po' tutti i settori.

Prosperi: nel gennaio 2008 io ho presentato al Comune il nostro programma tra cui c'era anche quello di cui stiamo parlando. Mettevamo a disposizione il nostro spazio, stiamo ancora aspettando che qualcuno ci dia una risposta. Progetto fatto, scritto... L'idea è questa... quello che diceva prima la dott.ssa Fortunato e quello che diceva il vicesindaco: ci sono dei servizi, ce li abbiamo, abbiamo un problema... uno logistico, cioè i posti in cui abbiamo queste cose sono improbabili e in secondo luogo la dispersione magari ci ritroviamo a fare il Consultorio Familiare quello che dovrebbe fare il Comune e il Comune quello che dovrebbe fare il Consultorio Familiare. I luoghi sono fondamentali, noi

l'abbiamo sperimentato con la fattoria dei bambini, intorno ad un'idea semplicissima che è quello di fare l'agricoltura sociale... In realtà poi ti scattano dei meccanismi che non controlli più, ti ritrovi decine e decine e decine di persone che collaborano e poi ti ritrovi la persona che doveva venire a chiederti il lavoro e che invece chiami tu perché hai bisogno di lui... Si invertono i ruoli, i luoghi sono fondamentali, è fondamentale dare un posto dove è bello andare. Poi a ciò, questo tavolo può diventare il team professionale di questa struttura che si andrebbe a creare, può diventare sicuramente un luogo che può essere riprodotto come buona prassi in ogni piccolo Comune. Significa innalzare la qualità della vita delle persone!

Mastromarini: mi ricollego a quanto dici tu Roberto perché proprio in termini progettuali il PS individuato questo punto – Osservatorio sul disagio e la fragilità sociale – immaginava proprio quello che si stava dicendo... Che poi è il frutto della discussione con i vari assessorati, con l'Amministrazione, con i settori... cioè il fatto di implementare una serie di cose mancanti, di metterle insieme e di far cooperare. L'idea di una struttura-contenitore che inglobi l'Osservatorio e magari l'interfaccia su determinate aree di servizio sarebbe uno dei grandi risultati che il PS potrebbe raggiungere...

Prosperi: secondo me... è vero che ci sono tante cose nel sociale però quello che diceva il vice-sindaco va ad essere risolutivo di tutto quello di cui stiamo parlando...

Felicione (vice-sindaco): quando si lavora in un PS entra tutto in gioco, tutto il sistema della vita di una società... l'urbanistica, i lavori pubblici, tutti entrano in gioco. Se c'è un bisogno è ovvio che... se io devo fare – ad esempio – un accordo di programma con una grossa industria e devo realizzare comunque qualcosa... se questo è un bisogno quei fondi vengono utilizzati per questo bisogno... Non vengono più sperperati! Il lavoro del PS è proprio questo, è un lavoro serio: noi tutta l'Amministrazione teniamo a questo lavoro affinché riusciamo in ogni settore a capire effettivamente quali sono gli indirizzi, i bisogni e cercare di indirizzare i fondi che una Amministrazione comunque ha nell'arco di una sua

legislatura e indirizzarli nei punti strategici. Questo è lo sforzo che noi vi chiediamo, di capire veramente il bisogno che c'è in questo contesto e noi cercheremo in questi anni, facendo gli sforzi e cercando di risolverli, di indirizzare le risorse affinché questi problemi vengano risolti. Questo è un grosso tavolo competente in questo settore... Io non sapevo che c'erano tutte queste persone che operavano in questo settore. È interessante perché il sociale è una cosa seria... Assieme all'ospedale affinché veramente possiamo creare una struttura all'avanguardia che possa risolvere i problemi del territorio.

Mastromarini: cerchiamo di completare la prima parte così poi passiamo all'ospedale... Al di là di ciò che siamo riusciti a mettere sui fogli sono emerse tantissime questioni... importanti, rilevanti. Mi sembra che il punto nodale e quindi anche la nostra proposta di Ufficio di Piano sembra pienamente condivisa... cioè l'idea di mettere su un sistema di analisi e di monitoraggio del bisogno e individuare una sede proprio anche fisica, spaziale. Le proposte ci sono, sembra che l'Amministrazione sia pienamente intenzionata ad avviare questa attività; c'è la proposta della Fondazione Ricciconti importantissima... Quindi su questo punto... quantomeno l'idea che un Osservatorio sia importante e utile credo sia il risultato principale emerso da questa prima parte della mattinata. Io direi di completare questa prima fase di nuovo con questi punti, cioè: 1) i bisogni 2) i problemi e 3) linee/proposte progettuali... Dal punto di vista di ciascuno, dall'ambito in cui opera...

Rapacchiale: io volevo dire che riguardo ai bisogni condivido pienamente quello che è stato detto stamattina e volevo precisare alcune cose. Effettivamente il bisogno di informazione è fondamentale perché i servizi li abbiamo ma se la gente non lo sa non possono essere servizi fruibili. Poi purtroppo ci vuole anche una comunicazione tra gli operatori perché indubbiamente manca anche questo: noi stesse non sappiamo quello che stiamo facendo. Infatti alcuni servizi già esistono sul territorio... Anche per quello che riguarda la comunicazione qualche piccola cosa è già stata fatta e abbiamo già accennato alla Carta per la Cittadinanza che comunque pur essendo un piccolo passo è

importante. La Carta per la Cittadinanza tra l'altro ancora deve esser pubblicata sul sito internet. Ci sono delle schede per la valutazione, ci sono delle schede per poter fare delle proposte... i cittadini possono colloquiare direttamente con gli addetti ai lavori e fare delle proposte e quant'altro. Abbiamo cominciato a fare dei forum d'ascolto, cosa che due anni fa era impensabile.. col nuovo Piano di Zona lo abbiamo fatto. Anche questi sono dei piccoli segnali. Chiaramente bisogna andare oltre, bisogna migliorare. Per quanto riguarda i servizi noi molti servizi ce li abbiamo: è chiaro che vanno meglio organizzati... Il tutto a partire dalla sede e già questo è condivisibile. Però quando il signore parlava di "Ufficio Disabili"... in sostanza noi ce l'abbiamo! C'è un servizio che si chiama Segretariato Sociale che ha proprio questa funzione. Di informare, orientare i cittadini ad ampio raggio: dalle problematiche che vanno dai disabili, ai minori, agli anziani, agli indigenti e quant'altro. Vanno riorganizzati perché anche qui: attualmente manca una sede... Ma anche quando la sede ci sarà è opportuno che il Segretariato Sociale, l'operatore che se ne occupa, faccia solo quello! Perché non può essere che si mescolano le funzioni e anche il cittadino è disorientato. E il Piano di Zona questo lo dice: ci sono delle persone, degli uffici preposti a fare questo. Purtroppo poi per una serie di motivazioni che adesso non vi sto qui a dire... chiaramente questo non è semplice farlo. E poi un altro discorso, quello della rete. La rete va allargata non solo agli operatori – già sarebbe tanto se riuscissimo a sentirci periodicamente e quindi a fare questi tavoli di incontro più spesso - ma anche a operatori di altri settori. E mi riferisco ad esempio, all'interno dell'organizzazione comunale, al Settore urbanistica, Affari Generali, Lavori Pubblici... perché comunque anche questo è importante per poter progettare degli interventi comuni. Sul Piano di Zona avevamo parlato di *housing sociale* e quindi se si riuscisse a lavorare in questi termini, coinvolgendo il privato chiaramente... Perché purtroppo la mancanza di fondi c'è, non possiamo far finta che non ci sia. Però progettare insieme, pubblico-privato, progettare insieme più servizi, più settori già questo aiuterebbe tantissimo. Fra i bisogni emergenti è emerso stamattina il discorso

dell'incremento notevole delle richieste di assistenza economica, lavoro e quant'altro. Anche in questa direzione qualcosa abbiamo fatto, poco però abbiamo fatto. Per esempio: l'attivazione di stage, tirocini formativi sono servizi che gli altri Comuni li avevano attivati già da 7,8 anni... Atri no... che non ne aveva bisogno! Nel momento in cui questi bisogni sono emersi... con l'ultimo Piano di Zona abbiamo attivato questi interventi... Perché la popolazione viene continuamente a chiedere bisogno di lavoro, bisogno di bollette e quant'altro. Quindi dei tirocini li abbiamo attivati anche con la collaborazione dei Centri per l'impiego. Qualche piccola risposta all'analisi dei bisogni l'abbiamo comunque data. Tra l'altro sempre in base ai finanziamenti perché poi non si può fare diversamente. Ultimamente le Regione ci ha chiesto di progettare interventi a favore delle famiglie in base alla Finanziaria e ci ha dato dei fondi. Abbiamo presentato i progetti in questi giorni... E mi faceva piacere dirti... Cristina.. che la mediazione familiare l'abbiamo potenziata. Per cui i bisogni sono emersi, i fondi ci sono stati dati.. quando ci vengono dati... e abbiamo ritenuto opportuno, fra i tanti interventi, potenziare la mediazione familiare proprio perché riconosciamo l'intervento. Abbiamo potenziato interventi in collaborazione con i Consultori perché parte di questi fondi erano destinati alla collaborazione socio-sanitaria. Adesso sono stati approvati e poi dobbiamo partire.. abbiamo altri incontri in questo senso. Un'altra cosa... io credo che quello che va potenziato per i bisogni emergenti sono i servizi domiciliari perché ormai è risaputo che l'utente portatore di bisogni se deve andare in una struttura sia che è anziano, sia che è disabile, sia che è minore ha dei costi... oltre alla qualità della vita che sicuramente viene garantita meglio a casa. Quindi gli interventi domiciliari vanno potenziati... L'integrazione socio-sanitaria io dico che va potenziata non perché non ce l'abbiamo... anche in questo settore noi abbiamo cominciato a fare qualcosa... Qui non c'è il dottor Prospero (direttore del Distretto Sanitario di Atri, *n.d.r.*) però noi abbiamo attivato il P.U.A., il Punto Unico di Accesso e siamo probabilmente a livello regionale uno dei pochi Ambiti che lo ha fatto. Le nostre assistenti sociali dei 3 Comuni in pochissime ore rispetto a quelle che prevede la

normativa però vanno una volta a settimana al Distretto Sanitario, agli ambulatori ad operare come referenti del Punto Unico di Accesso. Quindi le nostre pratiche le stiamo facendo. Perché dico che siamo uno dei pochi Ambiti? Perché il Distretto Sanitario di Atri, che ha come proprio territorio non soltanto l'abitato di Silvi e Pineto ma anche altri Comuni dell'entroterra, probabilmente non avrà mai visto un assistente sociale negli altri Comuni che fanno parte del P.U.A. Noi l'abbiamo fatto. E poi.. va potenziato, va migliorato, bisogna lavorarci! E' chiaro che non è facile: la 328 è del 2000 e nella Pubblica Amministrazione una legge dal momento che viene promulgata prima che venga recepita passano vent'anni!

Mastromarini: consideriamo pure che la Riforma del titolo V della Costituzione ha anche creato problemi nell'applicazione delle 328... C'è anche il fatto che la Regione Abruzzo è stata una delle prima a dotarsi dei Piani di Zona e quindi abbiamo anche questa esperienza importante alle spalle...

Rapacchiale: certo... Se pensiamo alla redazione dei Piani di Zona noi siamo all'attuazione del terzo Piano di Zona. Nel primo Piano di Zona la collaborazione tra i Comuni non c'è stata.. è stato redatto soltanto da un'unica persona e neppure a livello politico c'è stata collaborazione. Nel secondo s'è fatto qualche piccolo passo avanti però era più ad un livello politico che di operatori. Nel terzo quantomeno abbiamo un Ufficio di Piano in cui i tre dirigenti si incontrano, condividono delle problematiche, affrontano dei problemi. Si è cominciato a fare ad esempio un bando unico.. Noi adesso abbiamo un bando unico per l'assistenza disabili a scuola... Cosa che prima non avevamo. Cioè dei piccoli passi avanti sono stati fatti. Per carità piccoli però...

Mastromarini: ci ha fatto un quadro molto articolato... Le chiederei di fornirci degli elementi rispetto a ciò che andrebbe fatto per risolvere le criticità esistenti... e questo anche alla luce della nuova programmazione socio-sanitaria che a breve dovrà partire (nuovi Piani di Zona, *n.d.r.*)...

Rapacchiale: è stato già detto.. Delle sedi... perché se gli operatori non sanno fisicamente dove stare ci si disorienta fra operatori e si disorientano anche gli utenti. Chiaramente un punto di monitoraggio dove tutti i dati possano essere raccolti anche in modo condiviso... Un sistema di indicatori e anche una valutazione dei servizi che mi sembra importantissima... che deve servire per ri-progettare nuovi interventi o rimodulare quelli esistenti. E poi penso sia fondamentale potenziare la comunicazione, rendendola efficace, e puntare verso un sistema di qualità dei servizi. Potenziare gli interventi domiciliari perché garantiscono una qualità della vita migliore per l'utente e perché abbattano i costi e potenziare gli interventi socio-sanitari. Se riusciamo a lavorare sotto questi punti di vista probabilmente riusciremo a fare parecchio.

Mastromarini: chiederei a chi ancora non ha detto la propria di intervenire....

Ruggeri: io sono completamente d'accordo con la dottoressa Rapacchiale. In merito al nostro servizio potrei dire ma non mi sembra la sede giusta.. entrerei nello specifico... Noi gestiamo un servizio di aiuto ai disabili per i 3 Comuni... per tutto l'Ambito Silvi, Atri e Pineto... dove sono presenti peculiarità specifiche per ogni Comune. Atri in particolare risultava avere una sorta di staticità, percepita dalla mancanza di progettualità a monte (ex-ante)... di tutti i servizi sociali presenti sul territorio... Si interveniva solo in situazioni di emergenza... Mancano proprio delle regole!

Rapacchiale: io sono d'accordo e aggiungo dicendo che manca un regolamento unico per tutti e tre i Comuni che stabilisca i criteri di gestione dei servizi sociali.

Trenta: forse anche protocolli di intesa tra Comune e Asl perchè il problema riguarda anche noi. Deve essere chiaro chi fa cosa sia rispetto all'handicap sia rispetto all'assistenza ai minori.

Ruggeri: potremmo osservare dei dati che confermano come, rispetto ad altri comuni, Atri è quello in cui il monte ore di assistenza è rimasto fissa, non ha subito nessuna variazione. E

queste ore sono state gestite senza una regolamentazione. Noi abbiamo appena finito una prima fase di riordino del servizio, ora stiamo entrando in una seconda fase dove stiamo cercando di andare un po' oltre e cogliere i bisogni individuali scendendo in profondità. E importante anche cercare di "educare" (se posso usare un termine forte) le famiglie a gestire meglio le diverse situazioni problematiche. Noi osserviamo diverse situazioni in cui è proprio la famiglia a costituire un ulteriore problema da sommare agli altri... Comunque andrei troppo nello specifico e forse non è questa la sede.

Mastromarini: la ringrazio, ha dato diversi input su cui ragionare... se qualcuno vuole aggiungere qualcosa rispetto a questi temi.

Consorti: no... effettivamente ha ragione... E' un fatto organizzativo! Anche noi operatori abbiamo grandi difficoltà... Atri rispetto agli altri comuni... lo si è evidenziato prima... ha delle problematiche diverse. Ma sono dovute soprattutto proprio alla gestione. Un'altra cosa volevo aggiungere, da quello che si è detto, rispetto a chi ha lavorato in tutti e tre i comuni si evidenzia come ad Atri ci sia una situazione completamente diversa dovuta proprio alla gestione. Noi operatrici non siamo in grado di far fronte ai bisogni dell'utenza perchè non ci vengono dati dei criteri... rispetto al numero di ore ma anche economicamente.

Rapacchiale: devo comunque dire che ora abbiamo i P.A.I. con criteri comuni per tutti e tre i comuni e che prima non avevamo... I P.A.I. sono dei piani di assistenza individualizzati, cioè arriva la domanda dell'utente, il servizio sociale effettua un'istruttoria con una scheda di valutazione simile per tutti e tre i comuni, e si elabora un progetto che una volta approvato (e qui che manca il regolamento che dice quante ore a chi..) è inviato alla cooperativa che gestisce il servizio e può finalmente attivare il servizio richiesto nel P.A.I. ... Fino a qualche tempo fa questo non succedeva in nessuno dei tre comuni...arrivava la domanda, chi gestiva cosa non si sapeva, e le cooperative attuavano dei servizi in modo completamente autonomo. Oggi invece c'è un coordinamento del servizio sociale. I

progetti sono individualizzati, devono poi essere monitorati e viene stabilito se gli obiettivi sono stati raggiunti o se si deve andare a modificare qualcosa.

Più persone contemporaneamente: il problema è la mancanza di un regolamento...

Ruggeri: a me è venuto in mente un caso in cui non riusciamo a dare risposte. Il ragazzo che chiede il servizio avrebbe bisogno di fare attività fisiche e non sappiamo, per mancanza di informazione come collegarlo ad altri servizi. Le poche ore a disposizione inoltre (il Comune di Atri da un monte ore di sole quattro ore settimanali) rende ulteriormente complicato il servizio su un territorio comunque molto vasto. Se io devo sostituire un assistente a Casoli ho difficoltà enormi...

Prosperi: io dico questo... La particolarità nostra è che il nostro centro, non finanziato dalle tasche dei contribuenti, si finanzia attraverso i meccanismi nostri della Fondazione... con l'azienda agraria. A cui abbiamo aggiunto una struttura, la fattoria, che si autofinanzia. Sono i ragazzi di propria iniziativa che riescono a pagarsi il servizio. Io credo che sia questo l'approccio più corretto.

Ruggeri: scusi c'e' una retta da pagare? Mi faccia capire..

Prosperi: No niente.

Ruggeri: scusi allora in che senso si autofinanziano?

Prosperi: la fattoria si autofinanzia perchè noi abbiamo trasformato un semplice servizio di socializzazione del centro diurno in attività agrituristica.... Tra le varie attività dell'agricoltura che possono essere adatte alle nostre capacità operative ed organizzative abbiamo individuato quella didattica che riesce ad includere tutte le altre... I nostri ragazzi sono loro a fare didattica ai bambini. Poi c'è il ristorante...Ma questa è un'altra questione, io parlo più in generale... secondo me questo è un approccio che potremmo avere tutti insieme in sede progettuale, attraverso un nuovo modo di

occuparsi del sociale. Prima stavamo parlando del Piano di Zona... io vorrei dire che nel Piano di Zona del triennio precedente il nostro servizio attivo era il centro diurno ed era il centro dell'Ambito. Il finanziamento era di 5000 euro l'anno... Un operatore del sociale sa quanto può costare di più... Dove per poter prendere questi soldi c'erano tutta una serie di pratiche burocratiche complicate. E la convenzione non è mai stata fatta! Nell'ultimo Piano i soldi arrivano ma improvvisamente il centro diurno non è più quello nostro ma quello di Pineto.... Che poi i soldi non li ha mai presi da quello che so... Noi stiamo qui a parlare di reti e comunicazione e a me questa cosa mi suona male. Il motivo per cui siamo arrivati a questa situazione dipende dalla Carta della Cittadinanza Sociale dove la Fondazione Ricciconti, che ripeto svolge un servizio gratuito non solo per i Comuni dell'Ambito ma anche per quelli della Comunità Montana, figura come associazione. L'Ente pubblico più importante della città ridotta a semplice associazione. Ciò vuol dire che chi ha portato alla Carta della Cittadinanza non si è posta un problema così grande rispetto ad un Ente che comunque fa risparmiare molti soldi.

Mastromarini: dopo l'intervento della Rapacchiale chiederai di fare un piccolo intervento a Niels sulla sua esperienza e chiudere su questi temi. Così possiamo affrontare anche il tema dell'ospedale che ci permette di parlare dell'integrazione dei servizi sociali e sanitari. Gli ultimi due punti, che non credo riusciremo ad affrontare in modo specifico nel corso della giornata, sono comunque di fatto già stati accennati ed introdotti comunque a questo tavolo nella discussione fatta finora e saranno approfonditi nei prossimi incontri.

Rappachiale: vorrei rispondere sulle cose che so ... Sul secondo Piano di zona non l'ho fatto io quindi non so dirti... Nel Terzo Piano di Zona il centro diurno c'era già, non è che è stato finanziato con il Piano di Zona, è stato semplicemente inserito... Era il Comune di Pineto che l'ha attivato con fondi non so quali e poi è stato descritto sul Piano di zona. Esisteva ed era stato attivato senza i fondi del Piano di Zona. Il centro di Pineto viene finanziato e gestito dal comune di Pineto.

Prosperi: allora perchè figura quella somma sul Piano di zona?

Rapacchiale: sul Piano di zona vengono descritti tutti i servizi. Ciò non toglie che se un servizio, per esempio la mediazione familiare, sta ad Atri ed è utilizzato da tutti e tre i Comuni ma viene finanziato dal Comune di Atri. Siccome la progettazione è a livello di Ambito non si va a definire quello che fa questo e quello che fa quell'altro, perché è il singolo Comune che poi decide le priorità sul proprio territorio in base ad un'analisi dei bisogni. Un'altra cosa la Carta della Cittadinanza, siccome l'ho scritta, e ti posso rispondere... l'elenco delle associazioni ce l'ha dato il Centro per il Volontariato, l'abbiamo copiata come ce l'hanno mandata. Mentre invece mi ricordo una riunione fatta qualche anno fa in cui si era parlato di una collaborazione con la Ricciconti che era una risorsa del territorio.. poi per una serie di motivi fino ad oggi non è stato fatto nulla e mi auguro che da oggi si possa iniziare a collaborare in un certo modo perché la Fondazione Ricciconti è una risorsa.

Prosperi: scusa, ma quando poi si porta la Carta della Cittadinanza sociale alla gente, la gente dovrebbe riuscire a capire qual è il centro diurno dell'Ambito.. dove portare i ragazzi. Cioè questa Carta della cittadinanza sociale non è del Comune di Pineto ma è del Comune di Atri, del Comune di Silvi e del Comune di Pineto.

Rapacchiale: sì ma la Carta della cittadinanza deve documentare i servizi descritti nel Piano di zona, non è una carta dei servizi tant'è vero che ce ne sono tanti altri anche privati che non sono descritti lì. Ciò non toglie che altri servizi presenti sul territorio non vengono elencati. La Fondazione Ricciconti non è perché è stata dimenticata ma non era quella la sede, la Carta della Cittadinanza quando l'ho scritta io mi sono dovuta attenere a delle indicazioni regionali.

Prosperi: e ci risiamo... Non era quella la sede perchè la sede era quella del Piano di zona... ok. Nell'attuale Piano di zona però non c'è! Se mi si dice che quella non era la sede allora perché era la sede nel Piano di zona precedente? Non mi si può venire a dire

tutto e il contrario di tutto.

Rapacchiale: l'Ente Ricciconti non può esserci perché non ha nessuna forma di collaborazione con il Comune. La Carta della Cittadinanza riporta quelli che sono i servizi che sono descritti nel Piano di zona. L'Ente Ricciconti non usufruisce di finanziamenti comunali e per questo non può essere nella Carta...

Prosperi: ma è chiaro non stiamo nella Carta perché non stiamo nel Piano di zona. Io ti sto dicendo perché non stiamo nel Piano di zona?

Rapacchiale: perché non state nel Piano di zona non sono io a rispondere.

Prosperi: e aggiungo... la Carta della Cittadinanza sociale riporta quello che c'è scritto sul Piano di zona ma non riporta i numeri. Tu non puoi dire alla gente facciamo il trasporto disabili con un pulmino e poi non ci entra la carrozzina... Cioè non gli puoi mettere a credere le cose, poi la gente ha sfiducia nelle istituzioni! E' vero va fatto per forza il Piano di zona però poi non è possibile pubblicizzare una Carta quando alcuni servizi descritti là non è possibile farli. Perché non hai gli strumenti, non hai fondi per realizzare quello che c'è scritto là! Se vai a vedere il Piano dell'Ambito e sotto quella singola area di intervento ci sono 2.000 euro tu sai che non farai nulla. O mi sbaglio?

Mastromarini: la questione è molto rilevante però come input finale servirebbe un ragionamento su come attrezzarsi in maniera più accurata per il prossimo Piano di zona come Comune... Anche perché probabilmente ci sarà anche una riformulazione degli Ambiti quindi bisognerà ripensare come lavorare in funzione del nuovo Piano di zona. Forse, da quello che si è detto, servirà una Carta Municipale dei Servizi presenti sul territorio che riesca ad informare sui servizi esistenti... Vorrei sentire anche Niels... La presenza di Itaca è anche importante perché tra le questioni che il PS vuole affrontare c'è anche il recupero delle relazioni con l'entroterra e può darsi che il nuovo Piano di zona dovrebbe includere anche i Comuni dell'entroterra quindi a maggior ragione

diventa fondamentale. Perché sappiamo che storicamente Atri aveva relazioni importanti con i Comuni dell'entroterra che si sono andati perdendo e poi il polo di attrazione si è spostato verso l'area urbano-metropolitana della costa.

Niels: sono Niels, sono olandese e collaboro con l'associazione Itaca. E' un'associazione per lo sviluppo locale. Organizziamo progetti europei per il sociale, l'ambiente, per incentivazione degli imprenditori. Ho sentito che c'è una mancanza di fondi però ho visto che ci sono fondi europei molto sottoutilizzati. Molto spesso i fondi gestiti a livello nazionale o europeo non si possono utilizzare se non in collaborazione con attori più grandi; per esempio i fondi sociali dell'UE... un Comune come Atri è troppo piccolo per gestire un progetto così. Per esempio la vallata del Vomano potrebbe essere un'area in cui lavorare... I fondi ci sono ma è difficile trovarli. Ed è il primo punto. L'altro punto è che questi fondi molto spesso hanno un utilizzo molto mirato però per esempio per fare una pista ciclabile puoi anche utilizzare fondi per un programma sanitario perché la pista ciclabile significa anche scrivere progetti interdisciplinari. E' un progetto per la sanità però con interventi urbanistici e altri interventi. Poi ho sentito l'organizzazione del sociale, racconto la mia esperienza in Olanda. Lì da 15 anni hanno scelto un approccio interdisciplinare per il monitoraggio. Si distinguono fra due tipi di monitoraggio, monitoraggio passivo e quello attivo. Il monitoraggio passivo è quello dietro lo sportello: aspettiamo fino a che viene il cittadino e lì proviamo a dare assistenza. Quello attivo è organizzato a livello interdisciplinare con le cosiddette squadre di quartiere composte da persone importanti nella società: un medico, un insegnante, un poliziotto, un direttore di una casa per anziani... E queste squadre ogni due settimane, un mese si riuniscono e parlano tra di loro sui problemi sociali e il compito è di individuare i cosiddetti "clienti" (li chiamano così) del sociale. Poi c'è un coordinamento fra queste squadre e i servizi che devono dare l'assistenza. Il monitoraggio attivo ha anche come compito la previsione e la prevenzione dei problemi più importanti. Molto spesso queste squadre hanno un posto, un centro sociale. Nelle grandi città questi centri non sono solo giovanili ma anche per

anziani. Alle volte sono sia per i giovani che per gli anziani così fra di loro interagiscono. Anche un centro così è un'antenna per il monitoraggio. Poi c'è il coordinamento non solo fra le squadre e i servizi sociali ma anche tra i diversi servizi sociali: c'è un registro centrale molto spesso organizzato a livello comunale in cui si registra il tipo di servizio tanto per evitare doppio lavoro. Per il monitoraggio quotidiano funziona abbastanza bene. Il compito di questa squadra è molto chiaro: individuazione dei "clienti" del sociale. C'era un'altra cosa che era quella della cultura. Chiaramente anche in Olanda il gruppo target dei servizi sociali è un gruppo con un reddito medio-basso... Non è detto che è sempre così perché molto spesso non hanno conoscenza della rete dei servizi. Può anche essere un riccone solitario che non ha nessuno però ha abbastanza fondi per pagare tutto. Significa che c'è da fare in modo quasi commerciale pubblicità per i servizi sociali. Dovete stabilire un'immagine da trasmettere e non un'immagine che noi prendiamo il cittadino in mano e facciamo tutto per il cittadino. Ma una più moderna! Ci sono anche fondi per andare a vedere queste realtà nel sociale: il programma Lifelong Learning dell'UE vi dà possibilità di fare viaggi di studio anche per adulti, di fare *job sharing* per seguire qualcuno per due settimane... come lavorano, cosa fanno...

Mastromarini: questo lo riteniamo fondamentale perché l'idea è di mettere su un indirizzo laboratoriale, un cantiere, su cui dovremmo lavorare anche attraverso il confronto con altre realtà, di buone prassi...

Niels: adesso ci siamo accreditati come organizzazione di ospitalità e coordinamento per il servizio volontario europeo. Adesso insieme alla casa per anziani Santa Rita dovremmo trovare un modo per ospitare questi volontari per aiutare ad organizzare animazione e altre cose per questi anziani. Chiaramente ci serve una rete sociale per questi volontari qui ad Atri. Però i fondi ci sono...

Mastromarini: passiamo al tema dell'ospedale così affrontiamo quest'altro nodo centrale. Abbiamo voluto titolarlo: ricentralizzare il ruolo del presidio ospedaliero in un contesto di

area vasta...

Mattucci: Nella nostra struttura c'è gente che sta lavorando con grandissima difficoltà perché l'ospedale è minato giornalmente, e personalmente ritengo che sia minato dal suo interno, da Teramo, che ha sempre visto l'ospedale di Atri come una continua minaccia e competizione. Se è vero che esiste un piano territoriale (Piano Strategico di Area Vasta, *n.d.r.*) che include Atri, Silvi, Pineto, Montesilvano e Città Sant'Angelo, è necessario che in questo territorio vi sia un ospedale! Noi offriamo prestazioni a questi utenti provenienti dai suddetti territori. Il 30 maggio, al Forum di lancio del Piano Strategico di Atri, (*n.d.r.*) avevo già anticipato che un numero pari a circa 11.000 persone si era rivolto alla nostra struttura, sicuramente non solo per la qualità delle prestazioni, ma anche perché Pescara è troppo grande e l'ospedale non riesce a soddisfare la richiesta dei cittadini dei territori circostanti, recarsi al Pronto Soccorso di Pescara significa tornare a casa il giorno dopo, da Montesilvano è più agevole e si fa prima a venire ad Atri, dove si è certi di ottenere la prestazione in giornata, e la stessa cosa vale per Città Sant'Angelo. All'azienda tutto ciò interessa relativamente perché questo movimento induce una mobilità intraregionale a fronte di quella extraregionale prodotta verso le Marche. Io credo molto nel progetto di Area Vasta, ma nei tempi dobbiamo fare attenzione perché se il Piano Industriale verrà approvato prima del Piano Strategico, sarà difficile incidere perché nel momento in cui l'ospedale ha subito un ridimensionamento è difficile tornare indietro. Non posso pensare di non perdere nulla, ma avrei anche auspicato dei tagli legati ai volumi di attività, alla qualità delle prestazioni erogate, alla soddisfazione dell'utenza.

Schema di sintesi

		BISOGNI STRUTTURALI	BISOGNI EMERGENTI
ANALISI DEI BISOGNI: mappatura		<ul style="list-style-type: none"> • Assistenza socio-sanitaria più ampia in favore di soggetti appartenenti alle classi sociali medio-basse • Luoghi aggregativi per i giovani e in generale per tutte le categorie sociali • Assistenza domiciliare per i minori a rischio e per i minori portatori di handicap • Trasporto persone disabili • Inserimento socio-lavorativo dei soggetti deboli o svantaggiati • Sostegno alle funzioni di carico familiare (in particolare del carico senile) • Informazione capillare sui servizi e sulle loro modalità di accesso (in specie per le classi sociali medio-basse) • Esigenza di una maggiore copertura dei servizi rivolti alla disabilità 	<ul style="list-style-type: none"> • Pagamento bollette, affitti, ect... (in netto aumento negli ultimi tempi) • Prevenzione sociale delle (nuove) dipendenze dei minori • Formazione professionale mirata (connessa alle reali possibilità di inserimento occupazionale)

L'AVVENTURA DELLE IDEE | Piano Strategico della città di Atri

tel. 085.8780068 cell. 338.2299905
 email: pianostrategico@comune.atri.te.it
 sito: www.pianostrategicoatri.it



Comune di Atri



Assessorato all'Urbanistica

	PROBLEMI	LINEE/PROPOSTE PROGETTUALI	ESEMPI E BUONE PRATICHE
<p>ANALISI DEI BISOGNI: problematiche e linee di intervento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Invecchiamento progressivo della popolazione • Inesistenza di uno studio accurato sui bisogni sociali del territorio • Fondi per i servizi sociali insufficienti • Numero di operatori socio-assistenziali insufficiente rispetto alle richieste del territorio (rapporto monte ore/ampiezza del territorio sbilanciato) e scarsità di risorse logistiche ed organizzative • Problemi organizzativi interni ai servizi nell'accoglimento delle richieste • Bisogni sociali caratterizzati da rilevanti differenze territoriali (Atri centro-frazioni) e di status • Inadeguata informazione sui servizi sociali e sanitari esistenti • Strutture per le attività dei servizi carenti e inadeguate • Presenze di barriere socio-culturali nell'accesso ai servizi 	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di un osservatorio sul disagio e la fragilità sociale e approntamento di un sistema permanente di monitoraggio dei bisogni sociali del territorio • Creazione di un "contenitore" urbanistico nel centro della città che possa ospitare l'osservatorio e fungere da spazio di aggregazione tra le differenti fasce sociali • Predisposizione di un adeguato sistema di informazione sui servizi sociali territoriali • Implementazione di un sistema di valutazione dei servizi • Miglioramento delle relazioni e della comunicazione tra gli operatori dei servizi • Miglioramento della funzione di gestione all'interno di ciascun servizio e tra i differenti servizi • Potenziamento dell'assistenza domiciliare e definizione di percorsi strutturati di assistenza alle famiglie • Rafforzamento della presenza degli operatori sociali sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Fattoria sociale della Fondazione Ricciconti: le abilità dei ragazzi disabili come strumento per l'inclusione sociale e lavorativa • Olanda: le "squadre di quartiere" come strumento per l'analisi e il monitoraggio attivo dei bisogni sociali • Olanda: approccio interdisciplinare e intersettoriale alle problematiche sociali



<p>ANALISI DEI BISOGNI: problematiche e linee di intervento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di una linea diretta con gli utenti dei servizi • Diffusa sfiducia nel sistema dei servizi pubblici • "Mancanza di progettazione a monte" • L. 328 del 2000: recepimento non ancora del tutto attuato • "il Settore sociale del Comune si trasforma in un ufficio di collocamento" (pressanti richieste di inserimento lavorativo) • Problematiche giovanili difficilmente intercettabili • Caso Ricciconti: mancato riconoscimento da parte delle istituzioni del ruolo del centro diurno per disabili • Mancanza di un regolamento unico di gestione dei servizi sociali a livello d'Ambito • Mancanza di protocolli di intesa tra Comune e ASL per la gestione dei servizi socio-sanitari (basso livello di integrazione tra i servizi) 	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento dell'integrazione socio-sanitaria • Integrazione dei servizi pubblici e privati • Incremento del lavoro di rete • Allargamento della rete agli operatori di altri settori (urbanistica, ambiente, etc...) e ai privati • Potenziamento dei percorsi formativi e di quelli di inserimento lavorativo • Cooperazione tra più enti per accedere ai canali di finanziamento europei • Istituzione di un "Ufficio disabili" • Diffusione della Carta della Cittadinanza sul territorio • Redazione di una "Carta Municipale dei servizi sociali" • Sviluppo di una piattaforma di promozione e pubblicizzazione dei servizi sociali del territorio 	
---	---	--	--

<p>ANALISI DEI BISOGNI: problematiche e linee di intervento</p>		<ul style="list-style-type: none"> • Caso San Stef.AR: riduzione dei servizi riabilitativi per disabili • Interruzione del servizio di idrochinesiterapia • Mancanza di attività di musicoterapica sul territorio • Barriere architettoniche • Fondi europei sottoutilizzati 		
---	--	---	--	--



<p>L'OSPEDALE NELLA COMUNITA'</p>		<ul style="list-style-type: none"> • "Struttura ospedaliera minata dall'interno" • L'ospedale di Pescara non riesce a soddisfare le richieste di tutta l'area metropolitana e delle sue zone limitrofe • Il Piano Industriale di ridimensionamento del presidio ospedaliero di Atri è in contrasto con le linee del Piano Strategico di Area Vasta di Pineto-Montesilvano (in cui è inclusa anche Atri) • Iniziative di ridimensionamento prese senza tener conto del numero degli assistiti e delle prestazioni e della qualità dei servizi erogati 	<ul style="list-style-type: none"> • Delineazione di una linea comune di azione a sostegno dell'ospedale di Atri tra i sindaci del comprensorio servito dal presidio 	
---	--	--	---	--

